

David Bidussa, Andrea Panaccione (a cura di), *Le culture politiche ed economiche del socialismo italiano dagli anni '30 agli anni '60*, Roma, Fondazione Giacomo Brodolini, 233 pp., s.i.p.

Il volume contiene la prima delle quattro parti del progetto di ricerca *Le culture del socialismo italiano: 1957-1976*, della Fondazione Brodolini. Gli otto saggi toccano questioni specifiche, spesso sottovalutate dalla storiografia sul socialismo italiano. Panaccione fa luce su alcune tematiche dibattute nel Centro socialista interno, che ponevano i socialisti su un'altra prospettiva economica rispetto ai comunisti. Borioni contestualizza nel quadro europeo la critica sostenuta, tra gli altri, dal gruppo di Basso verso l'autonomismo nenniano, sottolineando che la sinistra socialista aveva ragione a non ritenere «addomesticato» il capitalismo, tesi cara ai revisionisti *à la* Crosland. Altrettanto significativa è l'indagine di Bidussa riguardo all'influenza della cultura laburista sul pensiero socialista italiano, a cavallo tra le due guerre. Si tratta, in conclusione, di un lavoro pregevole per le tesi esposte e per le porte aperte su nuove e significative piste di ricerca, come gli elementi di continuità teorici tra il Psi attivo nella stagione fascista e quello dell'età repubblicana.

Jacopo Perazzoli

Enrico Appetecchia (a cura di), *Idee e movimenti comunitari. Servizio sociale di comunità in Italia nel secondo dopoguerra*, Roma, Viella, 309 pp., € 26,00

Sono gli atti del seminario *Movimenti comunitari e interventi sociali nel secondo dopoguerra* (maggio 2014), arricchiti di altri contributi, tra cui l'anticipazione di una bibliografia sul tema. Sono analizzate da un lato tre esperienze significative: quella di Dolci in Sicilia, di Olivetti nel Canavese, di «Terza generazione» (1953-54), rivista cui collaborarono esponenti della «sinistra cristiana» e del «dossettismo»; dall'altro il ruolo svolto dal servizio sociale sia sotto il profilo del metodo (lavoro di comunità), sia delle sue applicazioni nei quartieri di edilizia pubblica. Il contesto in cui si situano le esperienze e le applicazioni tramite i centri sociali è quello delle speranze dell'Italia democratica: partecipazione dei cittadini, decentramento amministrativo, intervento pubblico nel disegno strategico. Le critiche avanzate già negli anni '50, nei confronti delle grandi riforme concernenti soprattutto il Sud, sono ora ribadite riguardo all'imposizione di un modello di sviluppo economico sordo alla dimensione culturale dell'arretratezza, espressione di un differente modo di vita e di un diverso comportamento sociale.

Dora Marucco